**Venerdì 28 dicembre a Bardonecchia presentazione del libro “Eugenio Bolley: opere 1950-2018”.**

*Appuntamento alle 18 al Palazzo delle Feste. Partecipano Luca Mercalli, Bruno Quaranta, Francesco Poli e Paolo Gallarati.*

Il pomeriggio di venerdì 28 dicembre **appuntamento letterario nell’ambito di Scena1312**, stagione culturale della città di Bardonecchia. Al Palazzo delle Feste è protagonista un grande artista italiano, che dal 1973 vive proprio a **Bardonecchia: alle 18** viene infatti presentato il libro ***Eugenio Bolley: opere 1950-2018*** (Allemandi), scritto da **Alberto Sinigaglia e Francesco Poli.**

La **Città di Bardonecchia rende così omaggio a un suo artista di eccellenza,** un vero e proprio outsider dell’arte italiana contemporanea, guidato da uno spirito ecologista e da una continua riflessione artistica sul buono e corretto uso delle risorse ambientali.

***Bolley, outsider dell’arte italiana contemporanea***

L’idea di Bolley, infatti, è tanto semplice quanto controcorrente. **L’artista ha scelto di vendere per beneficenza più di 1.300 fra dipinti, sculture, disegni e litografie** di sua creazione, senza voler trarre alcun guadagno per sé. Nelle sue opere, l’artista dà sempre più spazio **ai temi della sicurezza e della protezione dell’ambiente** e del **riutilizzo dei materiali** derivati dalle produzioni industriali.

Oggi Bolley intende il suo ruolo di artista definendosi una «persona normale in grado di fare delle cose che non tutti possono fare». Da «artigiano», parola che usa nel senso più alto e nobile, Bolley interpreta il proprio fare artistico come il modo e lo strumento attraverso i quali affrancarsi dalle storture e dalle bassezze del mondo per testimoniare la propria vicinanza al prossimo, che per lui, cristiano credente, è impegno di coscienza e di fede al quale non ci si può sottrarre, in quanto «la fede senza opere è vana».

***“Il sogno di Bolley”, progetto di Real Group***

L’evento è **organizzato in collaborazione con Reale Group**, che con la fondazione Reale Foundation ha creato il progetto **“Il sogno di Bolley**”, mirato sostenere iniziative in tema di ambiente e Comunità sostenibili. L’idea di fondo del “sogno” è investire tutte le risorse derivanti **dalla vendita delle opere di Bolley** a **favore dei progetti che la Fondazione** sosterrà dal 2019 per aumentare la capacità delle **comunità di far fronte alle calamità naturali in Italia, Spagna e Cile**, paesi in cui Reale Group è presente. Il libro è uno dei primi risultati del piano di promozione per la valorizzazione delle opere dell’artista bardonecchiese, che vede coinvolte numerose personalità nel campo dell’arte, della comunicazione, dell’editoria e dei beni culturali, che hanno messo a disposizione le proprie competenze professionali a titolo non oneroso. Nel 2019, inoltre, Reale Foundation sosterrà l’organizzazione di una **retrospettiva dedicata alla vasta produzione di Eugenio Bolley** presso uno dei **maggiori musei di Torino**, per poi dare corso nello stesso capoluogo, e nelle principali città italiane in cui opera Reale Group, a una serie di aste-evento dove le opere dell’artista saranno finalmente messe in vendita.

***Il programma dell’evento*** La presentazione di venerdì 28 verrà introdotta dalle istituzioni **del Comune di Bardonecchia** insieme **Luca Filippone**, Direttore Generale Reale Mutua, che presenterà il progetto “Il sogno di Bolley” e le sue finalità benefiche. A seguire l’intervento **di Francesco Poli,** uno degli autori del libro, con un excursus sul ruolo di Bolley nel panorama dell’arte italiana contemporanea degli ultimi cinquant’anni. La presentazione continuerà con gli interventi di **Paolo Gallarati e Bruno Quaranta**, per poi passare a **Luca Mercalli,** con un focus sugli elementi naturalistici e climatici presenti nelle creazioni dell’artista. L’intervento finale sarà proprio a cura di **Eugenio Bolley.**

*Biografia Eugenio Bolley*

Eugenio Bolley è nato a Gap (Francia) nel 1935; vive e lavora a Bardonecchia dal 1973, anno in cui ha abbandonato Torino e l’attività professionale di dirigente nell’industria meccanica. Dai suoi esordi, che risalgono alla fine degli anni sessanta, ha realizzato, in Italia e all’estero, oltre 100 mostre tra personali e collettive. Nel 1972, La Galleria «Quaglino Incontri» di Torino promosse una sua esposizione dal significativo titolo «I mangianuvole». È stata la prima volta che in Italia e all’estero si sia affrontato in pittura il tema dell’inquinamento atmosferico. Nel 1975, nelle sale del Palais des Congrès di Aix-en-Provence, è stata allestita la mostra «Bolley, peint sur deux versants»; le opere esposte sono poi state presentate nel Centre d’Animation Maison des Jeunes e de la Culture di Cavaillon, e in fine presso la Galerie des Maîtres Contemporains di Aix-en-Provence. Tra gli anni settanta e ottanta l’artista ha iniziato una ricerca sul segno e sull’assemblaggio di vecchi attrezzi in uso presso la civiltà montana e contadina. Dall’accorta composizione di questi «ferri» ormai in disuso sono nati gli «Urogalli», che hanno subito destato l’interesse di intellettuali come Primo Levi, Mario Rigoni Stern e Tullio Regge. In seguito l’artista ha curato il calendario Rai 1996, ha composto opere in occasione dei Mondiali di sci del Sestriere (1997), ha tenuto mostre personali dedicate ai suoi soggiorni in Giappone e al territorio della Valle di Susa, dove vive. Nel 2001 ha condotto alcune sperimentazioni con la Sezione didattica di Palazzo Bricherasio a Torino, per avvicinare il pubblico dei più piccoli all’arte contemporanea. Così tra mostre, eventi, installazioni pubbliche e lunghe ore passate nel proprio atelier, Eugenio Bolley conduce la sua opera di artista contemporaneo, dando sempre più spazio negli ultimi anni ai temi della sicurezza e della protezione dell’ambiente e del riutilizzo dei materiali derivati dalle produzioni industriali. Sino a oggi Eugenio Bolley ha raccolto nel proprio studio oltre 1.300 opere, da cui ha dichiarato di non voler trarre alcun guadagno per sé. Scopo dell’artista, infatti, è quello di vendere per beneficenza i propri manufatti, secondo una concezione dell’arte orientata verso il benessere della collettività e lontana dal profitto personale.